



# Ieri nuovi interrogatori per i protagonisti che hanno ribadito le posizioni Corvo, l'inchiesta frena e slitta a dopo il voto

**In precedenza la Procura aveva annunciato di voler procedere molto rapidamente**

**PAOLA CASCELLA**

LA CORVO story è congelata. L'inchiesta entra in pausa in attesa del voto: l'elettore andrà alle urne senza sapere ciò che sarebbe possibile sapere: qualcuno ha messo in piedi una manovra per danneggiare il candidato sindaco Alfredo Cazzola? Chi è il "grande burattinaio"? A chi appartiene la manina che ha provveduto a far scivolare sotto la porta del consigliere di sinistra Serafino D'Onofrio il documento che registra il vecchio patteggiamento di Cazzola a 11 mesi per evasione fiscale? La Procura non ha intenzione di sciogliere neanche uno di questi quesiti. Non prima delle elezioni, come sbandierato inizialmente. Non attraverso la richiesta del rito immediato, un'ipotesi fatta dagli stessi inquirenti che ieri hanno cambiato idea, annunciando di avere rinunciato. Anzi, l'unico movimento visibile in piazza Trento Trieste è un sostanziale passo indietro, anche rispetto a ciò che pareva appurato. «Dobbiamo riflettere e studiare. Aspettiamo le memorie degli indagati», dice il pm Luigi Persico al termine della lunga giornata di interrogatori in cui tutti e sei i nomi coinvolti so-

no sfilati in compagnia dei loro avvocati difensori. Di più. La sensazione è che l'inchiesta potrebbe finire comunque in un grande flop, con conseguente generale richiesta di archiviazione. Certo nessuno è andato in Procura a rivelare il nome del corvo, o a confessare di aver ordito una manovra anti-Cazzola. Anzi. E' tutto in

salita persino il reato di violazione della privacy contestato ai guazzalochiani Alberto Vannini e Marco Zanzi, all'ex 007 Filippo Mineo, ai consiglieri di Bcl Serafino D'Onofrio e Valerio Monteventi (che arriva all'interrogatorio con i suoi manifesti elettorali sottobraccio) e al direttore de L'Informazione Giovanni Mazzoni (che ha detto di non esser stato in Italia nei giorni in cui il suo giornale pubblicava la visura di Cazzola, e ora è fuori dall'inchiesta). Un reato complicato da dimostrare, che si basa sul danno concreto procurato alla presunta vittima, in questo caso Cazzola. Lo spiega l'avvocato di Monteventi Marina Prospero facendo riferimento ad una sentenza della

Cassazione. La Procura si documenterà. Fino a ieri però Vannini

era indagato per calunnia e nella ricostruzione accusatoria era lui il corvo che aveva consegnato la visura a D'Onofrio cercando poi di addossare tutte le colpe a Mineo. E ora? «Ho chiesto lo stralcio e l'archiviazione di questo reato — dice l'avvocato Gabriele Bordoni — penso che la Procura sia orientata in questo senso». Dal canto suo D'Onofrio, difeso dall'avvocato Andrea Ronchi, ieri ha ribadito la sua verità: ho ricevuto il documento anonimamente. Anche Zanzi, difeso dall'avvocato Roberto Dalle Nogare, lo ha fatto: sono estraneo a qualsivoglia complotto. Per l'assessore Libero Mancuso la campagna elettorale bolognese è caratterizzata da «una grande volgarità di una certa parte del centrodestra, arrivata a compiere persino atti illeciti. E' inquietante che l'estre-

ma sinistra si sia fatta veicolo di questo intreccio».

